

via del Cielo. Preghiamo ancora, quando ad un tratto si sporgono i fal-
forano plurifonico note sublimi, che agili volteggiano nel santo tempio.
Sembra visione, eppure è realtà! Il R. P. Saitta, organista della Basilica,
per rendere completa la festa del nostro spirito, ci fa udire le ariette più
dolci, che ci avvicinano più a Dio, mentre ci fa compiangere questa terra
luogo di tenebre e di pianto. Verso le ore 16 ha luogo nella Basilica una
funzione Eucaristica con la visita al SS. Sacramento e la trina benedizione
impartita dal R. P. Direttore, assistito dai RR. PP. Lettori: Muccino e
Di Nola. Per l'ultima volta ci rechiamo ai piedi del nostro gran Padre. Si
prega da tutti con grande fervore.... Sono promesse che il cuore d'ogni
educando fa a Dio, alla Madonna, che deve guidarci per il sentiero della
virtù, al nostro Santo Padre. In ultimo pieno di riconoscenza ringraziamo
i Superiori della cortese e benevole accoglienza, indi facciamo ritorno alla
nostra Lettere, con l'animo ancora commosso delle felici e velocissime ore
passate presso le ossa benedette del S. Dottore, che ci ha voluto per suoi
figli: con l'augurio e il voto ardente che si accresca sempre più il nostro
numero, che vengano molti altri compagni, compagni buoni a gustare le
nostre gioie in questo piccolo Paradiso, il nostro Educando, che prepara
i futuri Missionari Redentoristi!

Lettere aprile 1934

Un Piccolo futuro Missionario

COOPERATORI LIGUORINI

Cooperatrice ordinaria perpetua: Marianna Mazzitelli fu Salvi.

Offerte per i Piccoli Missionari

Carosina Contella l. 5, Valentina Lalla l. 2, Signorina Villano l. 20,
Carolina Santoro l. 10, Vincenzo De Pascale l. 5, Ciro Di Stasio l. 15,
N.N. l. 200, Francesco Solazzo l. 5, Anna Antonia Velardi l. 5, Salvatore
Solazzo l. 5, Paolino Solazzo l. 5, Cosimo Bruno l. 5, Maddalena Dell'Otti
l. 5, Salvatore Velardi l. 5, Antonia Petrelli l. 5, Filomena Spagnuolo l. 5,
Ant. Donato Invidia l. 5, Palma Invidia l. 5, Vincenza Invidia l. 5, Con-
cetta Ippolito l. 5, Luigi Ippolito l. 5, Giuseppina Metrangolo l. 5, Angelo
Vetrugno l. 5, Concetta Vetrugno l. 5, Francesca Vetrugno l. 5, Costantina
Vetrugno l. 5, Giuseppina Maddalena Pettillo l. 10, Cav. Pasquale Afeila
l. 25, Gelsomina Califano p. N. N. l. 50, Salvatore De Pascale l. 6, Una
più persona di Aversa l. 30,30, Sac. D. Costantino Villani l. 5, Sergio
Cosmai l. 30, Can. D. Nicola Cioffi l. 5, Giovanni Gioia l. 2, Sabato Man-
diello l. 2, Giuseppe De Rosa l. 5, Paolina Alfani l. 2, Sac. D. Giuseppe
De Simone l. 2, Concetta Vaccarella l. 11, P. Joseph David l. 20, Arcipr.
D. Giuseppe Scioscia l. 10, Sorelle D'Antonio l. 20, Nunzia D'Imperio l. 8,
Elodia Catalano l. 8, Popolo di Cervinara: (Trescine) l. 200, (Valli) l. 41,
N.N. l. 21, (Ferrari) l. 89, Popolo di Corigliano l. 213, N. N. l. 10, Avv.
Donato Coppola l. 5, Vincenzina Lombardi fu l. l. 10, Can. Pen. D. Vin-
cenzo Panico l. 5, Vincenzo Santoro l. 5, Francesco Albanese l. 5, Dome-
nico Sicignano l. 5, Giuseppe Sicignano l. 5, Popolo di Pizzolano l. 53,50,
Filippo Ansalone, Podestà di Fisciano, l. 25, Popolo di Solopaca (raccolte
in Chiesa l. 200, N. N. l. 125), Marianna Mazzitelli l. 100.

P. GAETANO M. DAMIANI C. S. R. - Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori
Casa Editrice S. ALFONSO - Donati e Dommarum - Paganì

S. ALFONSO

periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

S. Alfonso e l'Azione Cattolica — S. Alfonso M. dei Liguri e S. Giovan Giuseppe della
Croce — Apostolato della Meditazione — Il Canoniere Alfonsiano — Poesia — Le nostre
Missioni — Grazie — Cronaca della Basilica — Preghiamo per i nostri morti — L'Atleta
del Sigaro — Borse di Studio.

S. Alfonso e l'Azione Cattolica

Nuove Organizzazioni

L'OPERA DELLE CAPPELLE SEROTINE (1) non fu l'ultima,
ma la prima delle ammirabili organizzazioni Alfonsiane nel cam-
po dell'A. C. — Numerose altre le tennero dietro.

Per formarsi un concetto completo di tutta l'opera orga-
nizzativa di S. Alfonso non bisogna mai dipartirsi dal suo secolo,
né perderne di vista le condizioni religiose, politiche e gli osta-
coli infiniti.

Si sa, ogni secolo ha la sua fisionomia con le sue luci e le
sue ombre, le sue glorie e le sue ignominie, le sue ascensioni e
le sue decadenze, i suoi beni e i suoi mali. E' l'eterna lotta della
«CITTA' DI DIO», la Chiesa, contro la «città di SATANA»,
cioè la «setta dei cattivi» di ogni nome, di ogni tinta, di ogni
gradazione.

Ognuno capirà facilmente come la Chiesa, secondo la diversa
fisionomia dei secoli, deve cambiar tattica e adattare i metodi
di lotta offensiva e difensiva contro il male per l'affermazione e
diffusione del Regno di Dio, restando sempre fermi e immutabili

(1) Vedi art. di marzo - aprile del Periodico.

i suoi principi, i suoi scopi, il suo spirito, la sua missione e il suo Apostolato, che pongono le loro radici nel Cuore Divino del suo Fondatore.

Orbene l'Azione Cattolica, la quale, come la vite alla quercia, si poggia alla Chiesa e al suo Sacerdozio, e ne condivide le lotte e i trionfi, anch'essa ha dovuto mutare nel corso dei secoli (1), la forma esterna, i mezzi, i metodi di difesa e di conquista, pur conservando integro il suo spirito di pietà, di carità, di apostolato universale, in una parola lo Spirito di Gesù Cristo, suo centro, sua vita, sua gloria.

Come l'esercito, pur conservando immutabile lo spirito e l'ardore guerriero, insuperabile l'amor patrio, ha cambiato e cambierà nei secoli la foggia delle armi, la tattica e l'arte stessa di guerra, adattandosi al suo presente, pena, in caso contrario, la disfatta; così l'Esercito invito di Gesù Cristo Re, l'Azione Cattolica.

La quale, per la vaga e molteplice varietà di forme della sua vita, della sua storia, del suo apostolato nei secoli, ben può paragonarsi a quella regina, di cui il Salmista: *Astitit regina a dextris tuis circumdata varietate* (2). Davvero Regina gloriosa, poichè si asside, rivestita di oro di opere magnifiche, alla destra del Regale Sacerdozio di Cristo, piena di bellezza e di varietà per gl'infiniti benefici, apportati all'umana progenie.

L'A. C. infatti ha guidato le sue falangi organizzate, lottando con una tattica e con armi sempre moderne, sempre adatte ai tempi, sempre efficaci contro le proteiforme sette dei malvagi, vera TORRE DI DAVID, (3) fornita di ogni sorta di mezzi e di armi per la lotta e il trionfo; TURRIS DAVID.....

Il Diaconato, il Monachismo, gli Ordini Cavallereschi e Militari, le Università, gli Ordini Religiosi, specialmente di laici, le tanto celebri Corporazioni di Arti e Mestieri del Medioevo, i Monti di Pietà, le Confraternite, le infinite Istituzioni di Beneficenze, le svariate Associazioni Cattoliche - Sociali di ogni nome, e la stessa cooperazione «non bene organizzata» di gruppi isolati, son tutte organizzazioni e forme diverse dell'A. C. nei secoli a partire dall'EVO APOSTOLICO. Organizzazioni e forme più o meno meravigliose, più o meno perfette, ma tutte adatte ai tempi, tutte fiorire dell'attuale Azione Cattolica, di meravi-

gliosa organizzazione, tutte capaci per il duplice scopo dell'A. C.: la formazione sentitamente cattolica dei Soci e la Cristianizzazione della Società (1).

Poschia di secolo

Ai tempi del Nostro Santo Dottore «nonostante l'opera solerte dei Papi, si era in un'epoca di decadimento. L'ignoranza religiosa avvolgeva molte contrade Italiane. Il Clero non si trovava dovunque all'altezza del suo compito, i costumi erano, più che mondani, corrotti. La rilassatezza nella disciplina, prolungata da molto tempo, aveva illanguidita la fede. L'ideale religioso non suscitava più, come in passato, sentimenti di fervida pietà, né più ispirava nobili azioni. Gl'interessi temporali ed umani avevano preso purtroppo il sopravvento su quelli spirituali e divini».

Ecco come il chiarissimo Mons. Salotti descrive, con rara competenza, la vita interna della Chiesa nella prima metà del secolo XVII, che peggiorò di molto nella seconda metà. - (2)

All'esterno poi i «nemici di Dio» (3) minavano le stesse basi della Religione, allontanando il popolo dal Cuore amoroso di Dio, denigrando, deturpando, combattendo la pietà, le buone opere, le istituzioni religiose, ogni apostolato cattolico. - Onde quel secolo giustamente può chiamarsi la culla di tutte le sette, eresie e rivoluzioni sociali posteriori, di cui anche oggi ne risentiamo le tristissime, deleterie conseguenze.

I poteri pubblici, Re e Governatori, invece di stringersi viepiù intorno alla Chiesa, fondamento e sostegno di ogni autorità e ordine sociale, apostatarono da Lei, le mossero contro con un falso tirannico regalismo intralciandone il benefico influsso. Anzi ciecamente diedero mano alla setta, e ne divennero i trastulli; e la setta, al momento opportuno, li rovesciò dai troni, ne spezzò gli scettri, gittò nel fango le corone, e ne cancellò per sempre il nome dalla Storia.

Giusto castigo di Gesù Cristo, Re dei Re, Cui essi si ribellarono, Che anzi presero a combattere direttamente nella Sua Persona Adorata e indirettamente nelle Sue Membra e nella Sua Sposa diletta, la Chiesa. Conveniva dunque in quei tempi cambiar la tattica dei secoli precedenti, più stretti intorno alla Chiesa, più, e, con ogni mezzo adatto, far convergere tutti gli sforzi nel

[1] Confr. Civardi Man. di A. C. p. 1 Teoria

[2] Ps. «10

[3] Cant. 4, 6

[1] Confr. Civardi Parte I. Cap. II e III. Statuti

[2] Salotti - Vita di S. Lucia Filippini Cap. I

[3] Confr. Art. di Febbrajo: Deus Christus

raffermare le basi granitiche della Religione, difenderne e dilatarne le posizioni. - Doveva assolutamente finire quell'ottimismo accidioso, onde molti dormivano tranquilli sugli allori ideali, «pretendendo di lasciar fare tutto a Dio», e spegnendo, senza avvedersi, nel proprio cuore la pietà, specialmente eucaristica, e lo zelo; onde divenivano più d'inciampo, che di aiuto, degni del rimprovero dell'apostolo ai Corinti: «*Perciò tra voi molti vi sono infermi e senza forza e molti se la passano a dormire (1)*».

Al contrario in quel tempo bisognava scendere apertamente in campo ben armati di pietà, specialmente eucaristica, mariana e papale, e di ardente travolgente zelo per la gloria di Dio e la salvezza della società; e là, sull'arena, combattere a tu per tu col nemico per impedirne il vertiginoso e fatale avanzamento: vincere o morire per l'altare, la famiglia e la società *frangar non flectar..... pro aris et focis*.

Bisognava, in breve, far davvero Azione Cattolica, la quale, in quel tempo, doveva essere *prevalentemente conservativa e formativa*, onde iniettare nella società languente il vero spirito vivificante di Cristo, formando individui e famiglie perfettamente cattoliche, pur non trascurando, anzi intensificando ciò, che forma la *caratteristica specifica* dell'A. C. di ogni tempo, l'apostolato Sociale.

Il Missionario dell'Azione Cattolica

Ognun consideri perciò quanta alta, difficile, problematica dovette riuscire la «MISSIONE», affidata da DIO a S. ALFONSO M. DEI LIGUORI, il più gran Santo e il più gran Dotto del suo secolo cotanto nefasto. - Col suo genio e il suo valore, vivificati da «una grazia straordinaria» della Provvidenza, di cui era il «docile strumento», Egli seppe opporsi da solo alla coluvie dei mali nel suo secolo: Con le ginocchia, con la voce, con la penna, con la sua Congregazione, con le infinite sue opere, seppe arginare il malefico influsso dei cattivi; e, prevenendo i tempi, additare ai secoli futuri i germi deleteri della società, seminati al suo tempo, prevederne le conseguenze, e indicarne i rimedi.

«Con la sua penetrante visione dei tempi», come testè ebbe a scrivermi bellamente il Rev.mo D. Paolo Rota, Assistente Generale dell'Unione Donne di A. C. (2), S. Alfonso comprese molto bene che i cattolici, presi isolatamente dai nemici, *già bene or-*

ganizzati, sarebbero tutti stati travolti nelle loro spire infernali, qualora non si fossero di urgenza uniti compatti e stretti nello spirito e nell'azione intorno al Romano Pontefice, ai Vescovi, al Sacerdozio, per resistere e trionfare nel bene.

Egli, che si sentiva chiamato per «ridare a Dio il suo popolo», a qualunque costo e con ogni mezzo fece comprendere ai contemporanei l'urgente necessità dell'organizzazione; e, poichè non era uomo soltanto di parola, ma eminentemente di pratica, si pose senz'altro ad organizzare dappertutto i Cattolici, sicchè, divenne nel senso più proprio della parola il MISSIONARIO dell'AZIONE CATTOLICA.

Nei suoi tempi però il concetto di *organizzazione*, così come lo aveva, era peregrino, forse oppugnato, odiato. S. Alfonso, più o meno adeguatamente, concepiva l'A. C. come una vasta organizzazione compatta, universale, concentrica, presso a poco come l'attuale.

Patrizio e figlio di Capitano, amico perciò dei più alti Ufficiali dell'Esercito, spettatore di guerre, destinato forse nella fanciullezza dal padre alla nobile carriera militare, lettore di libri militari, di cui era ricca la biblioteca paterna, Egli comprendeva molto bene che, siccome per la difesa della Patria occorre un esercito forte, compatto, organizzato sotto comandi agili, svelti, coordinati, convergenti tutti al centro unificatore, il Comando Supremo; così per difendere e salvare la Chiesa, la Patria dello spirito, bisognava, in altro campo sì e con altre armi, ma nella stessa maniera organizzare, coordinare, unificare le scelte reclute di Cristo RE.

Ma ci sarebbe riuscito?

No.

Per aliam viam

I tempi non erano maturi per comprendere ed attuare il suo grande ideale, il quale infine doveva ricopiare nel Laicato Cattolico l'organizzazione dello stesso Sacerdozio, che l'avrebbe dovuto assistere, e della Chiesa.

Ma gli ostacoli erano infiniti.

Le eresie, che pullulavano, l'indifferentismo e la superficialità religiosa, che progrediva, i poteri pubblici, che tutto ostacolavano, la stessa divisione politica d'Italia, frazionata, come la luce nel prisma, e in gran parte in mano straniera, formavano e creavano

[1] 1. Cor. 11, 30

[2] Lett. del 16 - III - 1934

tante difficoltà insormontabili, che il povero Santo fu costretto a cambiar rotta.

Spettava ai nostri tempi e al genio creatore del più grande *Uomo della Terra*, il Regnante Pontefice, Pio XI, realizzare l'ideale alfonsiano, spettava a Colui, che la storia immortalava, agguadandogli cogli altri titoli quello di *Papa dell'Azione Cattolica*.

Parliamo chiaro.

Anche ai nostri tempi quante difficoltà non ha incontrate l'A. C., (e non incontra tuttora!!!) da tanti *laici* avversi, da tanti *cattolici* «a modo loro», da tanti *Sacerdoti*, che ne sanno dell'A. C. quanto D. Abbondio di Carneade, da tanti *Parroci*, gelosi dei loro diritti e della loro indipendenza, quasi che l'A. C. ne sia l'usurpatrice, non la cooperativa, perfino da tanti *Religiosi*, che spiegano in riguardo dell'A. C. un'attività, che li degrada, anzi sinanche da qualche Vescovo, che non ancora sa decidersi a spalancare con tutta fiducia e libertà le porte della sua Diocesi all'A. C.!

«Si figuri!...» dirò con Renzo del Manzoni, cosa doveva essere ai tempi del Nostro Santo!

Costretto a prendere altre vie, cercò di raggiungere per esse, non meno efficacemente, il suo ideale.

Infatti non potendo organizzare associazioni omogenee e concentriche a base nazionale, o regionale, o almeno come le *Capelle Serotine*, pensò di crearne nei diversi luoghi moltissime indipendenti e diverse nella forma esteriore, secondo il *gusto del tempo e la libertà concessagli*, ma tutte aventi la stessa base soprannaturale di pietà, di carità, di apostolato, tutte identiche nella sostanza, «come l'Azione Cattolica di ogni secolo», tutte convergenti allo stesso fine immediato e supremo dell'A. C. medesima.

Perciò - secondo l'indole del tempo - le organizzazioni cattoliche Alfonsiane ebbero uno scopo *prevalentemente formativo* con a fondamento lo spirito di pietà, semplice e sentita, di purità di mente, di cuore, di opere, di carità ardente, profonda, universale: in breve erano ripiene di vita interiore, che necessariamente si diffuse, qual «buon odore di Cristo» (1) nelle famiglie e nella società, con un apostolato meraviglioso di cui anche oggi ne guastiamo i benefici effetti.

[Continua]

P. A. S.

S. Alfonso M. dei Liguori e S. Giovàn Giuseppe della Croce.

Napoli, nella prima metà del '700, vide passare per le sue vie una vera schiera di Santi. Fu quella, senza dubbio, la più brillante epoca della sua Fede avita, da cui un agiografo potrebbe ricavare dei profili assai interessanti. In questa galleria di anime grandi segnalo particolarmente tre note figure, vissute in comunione di spirito: S. Francesco di Geronimo, S. Giovàn Giuseppe della Croce e S. Alfonso M. dei Liguori. Questi eroi partenopei che s'incontrarono nei giorni del dolore, dovevano poi incontrarsi insieme nei giorni della gloria. Nel 26 maggio del 1839 il Papa Gregorio XVI li canonizzava e li mostrava all'umanità come tre fulgide stelle nel firmamento della Chiesa. Napoli fortunata non dimenticò più il suo glorioso tritico e scrisse i loro nomi nei suoi annali per invocarli quali Patroni cittadini.

L'incontro di questi tre Santi fu indiscutibilmente preordinato dalla Provvidenza per trarne un bene straordinario. Nei fasti ecclesiastici non sono rari simili incontri nei quali lo storico rileva con soddisfazione il disegno arcano di Dio. Il cielo possiede i pianeti circondati di satelliti luminosi: la Chiesa Cattolica ha qualche cosa di somigliante. In ogni periodo essa si adorna di splendidi astri, tra cui qualcuno esercita un fascino maggiore. Il suo santo pianeta nel '700 fu S. Alfonso, Fondatore del duplice Istituto Redentorista, Vescovo di S. Agata dei Goti e Dottore universale. I Santi coevi, specialmente napoletani, o gli apparecchiarono il sentiero siccome precursori o ne diffusero lontano la benefica luce a guisa di imitatori fedeli. Furono gli avventurati satelliti di questo Uomo eccezionale, che Tullio Dandolo non esita di paragonare a S. Agostino centro intellettuale del suo tempo e genio di tutto l'Occidente.

S. Francesco di Geronimo, mosso dallo Spirito Santo, si portò a benedire la culla di S. Alfonso e ne vaticinò con mirabile chiarezza il grandioso avvenire. S. Giovàn Giuseppe della Croce, più tardi, illuminato dall'alto incoraggiò Alfonso alla Missione redentrice delle anime più abbandonate, predicandogliene la grande gloria di Dio. Furono due belle aurore, che annunciarono il sole mandato dalla Provvidenza a rischiare le fitte tenebre sollevate nel mondo dai nemici accaniti del Cristianesimo.

S. Alfonso conobbe appena l'ardente apostolo Gesuita: prima del 1716 forse dovè vederlo qualche volta, allorché venne in casa per parlare col padre comandante delle galee, dei poveri negri, dei quali occupavasi amorosamente. — Ebbe invece relazioni più intime e lunghe con l'austero Alcantarino morto nel 1734. Per un fenomeno curioso i biografi ricordano i rapporti fugge-

[1] 2. Cor. cap. 11, 13

Apostolato della Meditazione

(continuazione vedi n. 4)

L'apostolato della meditazione è un'opera santa, che deve essere a cuore a quanti amano di veder fiorire nelle famiglie e nella società il buon costume e quella vita fervidamente cristiana, che rifluisce in tempi migliori. Ma, affinché ognuno s'impegno in un'opera così santa, bisogna che prima egli comprenda e si persuada della grande necessità, che ha ogni cristiano, di pregare e di fare l'orazione mentale. Ecco perchè stimo utile innanzi tutto dire qualche cosa su tale necessità.

Necessità della preghiera

L'orazione generalmente parlando, secondo l'insegnamento di S. Basilio, è un parlare, un discorso che si fa con Dio; secondo S. Giovanni Damasceno e l'Angelico Dottore S. Tommaso è una elevazione della nostra mente a Dio. (1) E poichè in due modi la nostra mente si può portare a Dio, perciò ne sorgono due specie d'orazione.

Primariamente la nostra mente può portarsi a Dio considerando l'essere suo infinito, i suoi divini attributi, le sue infinite perfezioni, o altre eterne verità da Dio stesso rivelate; oppure considerando le cose create e per la meditazione di esse elevandosi a Dio. Ora siccome tutto ciò si fa considerando, meditando, ne sorge che tale sorta di orazione vien chiamata comunemente orazione mentale.

Può secondariamente la nostra mente portarsi a Dio, riconoscendo la propria miseria ed i bisogni nei quali si trova, ed insieme riconoscendo in Dio quell'essere onnipotente che tutto può, e che a tutti vuole dispensare le sue grazie in forza della sua bontà infinita e diffusiva per sua natura. Per tali cognizioni l'anima nostra si eleva in Dio e in Lui pone ogni fiducia di essere soccorso; quasi si accosta al suo trono, gli espone i suoi bisogni, le sue miserie, e gli domanda le grazie necessarie per sé e per gli altri. Da ciò ne sorge l'altra specie di orazione detta comunemente preghiera. Or l'una e l'altra sono necessarie.

È necessaria l'orazione, cosiddetta di preghiera, agli adulti per salvarsi, e ciò evidentemente apparisce dalle Sante Scritture: esse infatti ci mostrano come l'unico mezzo per conseguire gli aiuti necessari alla salute è la preghiera. Senza il soccorso della divina grazia noi non possiamo fare alcun bene. Sine me nihil potestis facere, dice il Redentore. (2) Su queste parole S. Agostino fa notare che Gesù Cristo non disse, niente potete compiere, ma niente fare. Per darci con ciò ad intendere che noi, senza la grazia, neppure possiamo cominciare a fare il bene. Anzi, scrisse l'Apostolo, da

per noi neppure possiamo avere desiderio di farlo. (3) Quindi giustamente scrisse S. Leone, che noi non facciamo alcun bene, fuori di quello che Dio colla sua grazia ci fa operare.

Ma questo aiuto della grazia il Signore di provvidenza ordinaria non lo concede se non a chi prega, a chi glielo domanda: Invocami, chiamami in tuo aiuto ed io ti soccorrerò, dice il Signore per Geremia. (4) Posto dunque che senza il soccorso della grazia niente noi possiamo, e che tale soccorso ordinariamente non si dona da Dio se non a chi prega, chi non vede dedursi per conseguenza che la preghiera ci è assolutamente necessaria alla salute? E' vero che le prime grazie, le quali vengono a noi senza alcuna nostra cooperazione, come sono la vocazione alla fede o alla penitenza, Dio le concede anche a coloro che non pregano, secondo l'insegnamento di S. Agostino; però egli tiene per certo che le altre grazie (e specialmente il dono della perseveranza) non si concedono se non a chi prega. Ond'è che i Dottori ed i Padri della Chiesa insegnano che la preghiera agli adulti è necessaria non solo di necessità di precepto, cioè perchè Dio ce lo comanda nelle Sante Scritture, ma anche di mezzo; viene a dire che di provvidenza ordinaria un fedele, senza raccomandarsi a Dio col cercargli le grazie necessarie alla salute, è impossibile che si salvi. Poichè, come l'umore è necessario alle piante per vegetare e non inaridire, così, dice il Crisostomo, è necessaria a noi l'orazione per salvarci. (5)

Inoltre la preghiera è l'arma più necessaria per difenderci dai nemici; chi di questa non si serve, dice S. Tommaso, è perduto. Non dubita il santo, che Adamo perciò cadde perchè non si raccomandò a Dio allorchè fu tentato. A torto, dunque, si accusano quei peccatori che dicono di non avere forza di resistere alle tentazioni. Ma se voi — li rimprovera S. Giacomo — non avete questa forza, perchè non la domandate? voi non l'avete perchè non la cercate? (4) Non v'è dubbio che noi siamo troppo deboli per resistere agli assalti dei nostri nemici; ma è certo ancora che Dio è fedele, come dice l'Apostolo, e non permette che siamo tentati oltre le nostre forze. Noi siamo deboli, ma Iddio è forte; quando noi gli domandiamo l'aiuto, allora egli ci comunica la sua forza, e potremo tutto, come giustamente si prometteva lo stesso Apostolo dicendo: Omnia possum in eo qui me confortat. (5) Non ha scusa, dunque, dice S. Giovan Crisostomo, chi cade in peccato perchè trascura di pregare; giacchè se avesse pregato non sarebbe restato vinto dai nemici. La preghiera, dice S. Carlo Borromeo, è il principio, il progresso ed il compimento d'ogni virtù. Cosicchè nelle tenebre, nelle miserie e nei pericoli in cui noi ci troviamo altro non abbiamo su cui fondare le nostre speranze, che il sollevare gli occhi a Dio, e dalla

(1) Iac. 4. 2.

(2) Phil. 4. 13

(3) T. 1. hom. 34

(4) Iac. 4. 2.

(5) Phil. 4. 2.

(1) 2. 2. q. 83. art. 17.

(2) Io. 15. 5.

sua misericordia impetrare con la preghiera la nostra salvezza. Preghiamo, dunque, e non cessiamo mai di pregare e certamente ci salveremo. E' questo appunto il sentimento del grande Dottore della preghiera S. Alfonso; il quale in poche parole compendia tutta l'economia della nostra predestinazione: Chi prega, egli dice, certamente si salva, chi non prega certamente si dannava. Tutti i beati - eccetto i bambini - si sono salvati col pregare. Tutti i dannati si sono perduti per non aver pregato; se avessero pregato non si sarebbero perduti. (1)

Necessità dell'orazione mentale

Da questa assoluta necessità che abbiamo di pregare nasce poi la necessità morale dell'orazione mentale. Senza l'orazione mentale primariamente non vi è luce. Chi tiene chiusi gli occhi, S. Agostino, non può vedere la via che conduce alla patria. Le verità eterne sono tutte cose spirituali, che non si mirano cogli occhi del corpo, ma solo cogli occhi della mente, cioè col pensiero e colla considerazione. Or chi non fa orazione mentale non le vede, e perciò neppure vede l'importanza dell'eterna salute, nè i mezzi che deve prendere per ottenerla. Questa è la cagione della perdita di tante anime, il trascurare di considerare il gran negozio della nostra salute e ciò che dobbiamo fare per salvarci: Tutta desolata dalla devastazione è la terra, perchè nessuno riflette dentro nel suo cuore. (2) Al contrario, dice il Signore, chi tiene avanti gli occhi le verità della fede, cioè la morte, il giudizio e l'eternità felice o infelice che ci spetta, non cadrà mai in peccato. (3)

Ed in vero chi mai tra i cristiani avrebbe ardire di commettere un peccato mortale, se ogni giorno considerasse lo stretto conto che egli dovrà rendere a Dio, al punto della sua morte, in quel giudizio rigoroso che allora farà il Signore di tutta la sua vita; se si fermasse a considerare quei beni e godimenti eterni del Paradiso, di cui si priva, e quelle pene atroci ed interminabili dell'inferno alle quali con una sola colpa mortale da se stesso si condannava? Ditemi chi mai oserebbe commettere un peccato grave, se riflettesse seriamente alla infinita maestà e bontà di Dio, che egli oltraggia sì bruttamente con la sua colpa? E lo stesso dite delle altre verità di nostra fede, che hanno per se stesse somma efficacia di ritenere la volontà a non commettere il male. Si persuada, adunque, ognuno che non v'è altro mezzo più efficace per tenerci lontani dal peccato, che la meditazione delle massime eterne.

Ed oh quanti e quanti in una sola verità, in una sola massima della nostra santa fede, da essi ben ponderata e meditata, trovarono il principio della loro conversione, della loro salvezza eterna e di una santità non ordinaria! Leggete la vita di S. Antonio Abate, di un S. Ignazio di Loyola,

di un S. Francesco Borgia, d'una santa Pelagia, d'una santa Margherita da Cortona e di tanti altri e resterete convinti di questa verità.

La santa meditazione non solo è un potente preservativo del peccato, ma è pure, dice S. Bonaventura, come uno specchio che ci fa vedere tutte le macchie che abbiamo nell'anima. Scrisse S. Teresa al vescovo d'Osma: Sebbene ci pare che non si trovino in noi imperfezioni, quando però l'Idio apre gli occhi dell'anima, come suol farlo nella orazione, ben compariscono queste imperfezioni. (1) Chi non fa l'orazione mentale neppure conosce i suoi difetti, e perciò non li abborrisce. Neppure conosce i pericoli della sua salute nei quali si trova, e perciò non pensa neppure a liberarsene. Ma chi si pone a meditare, subito gli si fanno avanti i suoi difetti e i pericoli di perdersi; e vedendoli penserà a rimediarli. Davide meditando l'eternità movevasi a praticare le virtù ed a purgarsi dai vizi (2). Quindi S. Bernardo dice che la meditazione questo opera di bene in noi, cioè: regola gli affetti, indirizza le azioni e corregge i difetti: Consideratio regit affectus, dirigit actus, corrigit excessus.

(1) Lettera R.

(2) Ps. 76. 6 e 7.

P. De Feo Alfonso del SS. Redentore

VENI - MECUM

Per le anime devote del Cuore Eucaristico di Gesù

Volumetto in 16° di pag. 104.

Pompei Tip. P. Steigiano 1934.

Diamo il benvenuto a questo prezioso libretto che accoglie le molteplici preghiere, affetti, Ore di Adorazione, scritte e pubblicate a varie riprese, dell'infaticabile Padre De Feo del SS. Redentore. Tutti i diversi opuscoli sono stati come scintille che hanno accesi incendi di amore in ogni parte, dove sono arrivati; ma, come ben osserva nella sua Prefazione il Chiarissimo Autore, i libriccini ed i foglietti volanti con un po' di tempo si sciupano e vanno perduti; quelle scintille si estinguono, ma unite insieme si sostengono a vicenda e formano da sé un incendio iniziale che non può non accendere le anime di continuo e duraturo amore per la divina Eucaristia.

Per ciò ben di cuore diamo il benvenuto a questo aureo Veni - Mecum per le anime devote del Cuore Eucaristico di Gesù, che farà, ne siamo sicuri, un bene indicibile.

I nostri cari lettori, che sono tanto amanti di S. Alfonso, apostolo dell'Eucaristia, faranno a gara a far acquisto di questo prezioso libretto e certamente ne resteranno contenti e ce ne saranno riconoscenti.

[1] Gran mezzo della Preghiera p. 1, c. 1.

[2] Jer. 12, 11.

[3] Eccl. 1, 40.

P. O. GREGORIO C. SS. R.

IL CANZONIERE ALFONSIANO

Ci piace riportare questa dotta Recensione apparsa sulla Rivista Mensile di Cultura « Giovine Italia » (Num. 4, p. 109-110). Anno 54.

Bisogna pur dire che, se il campo letterario cattolico s'è destato da parecchi anni in qua, non ancora i letterati cattolici si sono accorti del dovere che loro incombe di fare scaturire la loro azione da una radicale ed organica costruzione del loro passato, come perpetuità d'una tradizione che persegue il suo cammino per tramandare ai secoli futuri la vitalità perenne dello spirito cristiano.

In questo senso, molte rivendicazioni ci rimangono a fare; e però non ancora ci siamo messi sul serio a farle. Ed è soprattutto per questo che noi prendiamo atto dell'importante volume *Canzoniere Alfonsiano* (Casa Ed. « S. Alfonso », Pagani, L. 6) in cui il Redentorista P. Oreste Gregorio ha inteso di rilevare la figura poetica dell'amabile Santo napoletano, il quale nel '700 e nei secoli posteriori apparve degno o superiore di stare accanto a più d'un poeta, cui s'è rivolta la devota attenzione di questo o quel critico; mentre al contempo preoccupazioni religiose e preconetti estetici gettarono un velo sulla produzione poetica di Lui.

Ma il P. Gregorio ben si lagna che anche in casa nostra S. Alfonso non è stato preso in considerazione come poeta; mentre amare risuonano le parole di Don Giovanni Casati: *Mi sono meravigliato scorrendo le Storie della Letteratura e del Pensiero nei secoli della Vita Italiana, di non trovare il nome di S. Alfonso M. del Liguori in quel '700 ch'egli visse quasi per intero. Eppure né la Letteratura né la storia del Pensiero dovrebbero trascurare questa figura eminente e significativa...* E questo per il significato del lavoro del P. Gregorio. Ma cogliamo un lantimo il valore essenziale, come studio critico estetico diligentemente ed acutamente condotto sul testo.

Il *Canzoniere Alfonsiano* è germogliato nella natura poetica di S. Alfonso al soffio dello zelo apostolico. Nel Metastasio (che non avrebbe nulla preferibilmente al Santo per essere nominato dovunque e da tutti, mentre l'altro motivi d'analogia col Nostro, ma son puramente accidentali e non ne minano la originalità, poiché sì, la poesia di S. Alfonso è soprattutto « originale »; e ciò non è poco per la schiettezza d'un'arte, vera e sana! Nel secolo infatti in cui l'anima della poesia italiana si dilettava di quegli galanterie motteggiate e frivole degli Arcadi del secondo tempo, non vi pare originale il canto di questo Missionario, che — mistico Orfeo — ad attirare le anime e infervorare di amor Divino, canta le sue « Canzoncine », esteriori? Non certo egli fu solo a canlar su tema religioso: il Muratori valentissimi ingegni, Maggi e Lemene « e in vero dopo lui bufera sensuale S. Alfonso, non è il Maggi, né il Lemene: è se stesso, soltanto se stesso, Santissima, col suo zelo per la salute delle anime, con la sua voce di speranza e di pace, che felice e convertite interi paesi vaste e complesse intermezzando e coronando col canto delle Canzoncine del suo Padre i vari discorsi, che tiene ai fedeli.

Nè è a dire che, se una nota originale ce l'hanno, le poesie di S. Alfonso, non sia più di tanto spiccata da meritare onore in una Storia della Letteratura Italiana. Collochiamoci nei tempi. Il Santo allora fu annoverato tra i Soci dell'Accademia della Croce, perchè era tra i pochissimi che coltivassero ancora la nostra lingua. Del resto non si ebbe timore, presso pochi che di Lui si occuparono, di paragonarlo con decoro a un Jacopone, a S. Giovanni della Croce, al famoso Rolli, allo stesso Metastasio e al buon Paranesse; nè proprio si può dire che a Lui non si fossero rivolti gli studi ufficiali e superiori delle nostre Università, che il chiarissimo prof. Torraca della R. Università di Napoli propose a un suo discepolo come tesi di laurea da svolgere: « La lirica religiosa di S. Alfonso M. del Liguori ». Dunque, come si vede, un vero silenzio non s'è fatto intorno al nostro Santo Poeta: tant'è più che il volume del P. Gregorio ci offre una larga documentazione di noti ingegni, che s'attardarono amorevolmente nelle sue Canzoncine. Che se si nota una certa noncuranza delle poesie Alfonsiane da parte di letterati cattolici possiamo trovarne la ragione, perchè oggi si pensa troppo a dar segni di movimento e di vita, senza preoccuparsi di questo fervore di risvegli acquisitebre tanto più di valore e di significato se si riallaccia alla tradizione cattolica, cui mai fu ignoto il culto delle lettere. E sui letterati cattolici potrà giovare la protezione di cotesti Santi che ben si resero degni della Storia Letteraria, benchè questa a volte, e per taluni, se ne sia scordata; chè S. Alfonso non è solo, accompagnandosi egli degnamente a S. Francesco d'Assisi, S. Filippo Neri, S. Giovanni della Croce. Tanto per volere rimanere tra i santi Poeti!

Intanto, in tema di *Canzoniere Alfonsiano*, non devesi far passare sotto silenzio il grande influsso che salì spirito animatore e vivificatore del Santo e delle sue Canzoncine esercitò la Venerabile Crostarosa, anch'ella poetessa piena di ardenza nel dar « lode di amore allo sposo Divino ». Il P. Gregorio ci annunzia che quando si potranno pubblicare i 2600 versi all'incirca del *Canzoniere Crostarosiano* si avrà una vera rivelazione del periodo storico cui appartengono e se ne avvantaggerà la Storia Letteraria. E però l'amabile suora di Scalo coi suoi componimenti: *La Zingarella di Gesù*, *La Tarantella sul Dolcissimo Nome di Gesù* e *La Pastorale a Gesù Bambino*, faceva strada alle 12 Canzoncine del Poeta Santo, che dalla mistica Teresiana e specialmente dal *Castello Interiore* attingeva con libertà di maestro quella ispirazione, che per taluni motivi lo faceva emergere anche su distinti e chiari poeti di nostra Gente. E, in vero, quando S. Alfonso canta la divina storia dell'Amore Divino nell'anima, palesa tanta intima ebbrezza con veemenza d'ardore, che non è neppure nelle rime più passionali del Petrarca, del Tasso e del Metastasio!

La poesia dei Santi ha nella sua intima struttura qualcosa di soprannaturale: essa evidentemente è resa vibrante dallo Spirito di Dio, che fremendo a traverso le strofe e le rime diffonde la carità con gran copia di celesti carismi. Per questo, spirito e forma in tale poesia non possono essere giudicati con l'eccezionale durezza una critica più o meno impegnata da indirizzi e gusti di scuola.

Roma, aprile 1934

GIUSEPPE DE SIMONE

Can. Vincenzo Annunziata: Pompei Cristiana

CARME STORICO CON 32 ILLUSTRAZIONI - Volumetto di pag. 64, in carta gessata, L. 5,00, presso l'Autore in Scafati.

Ecco un bel gioiello che il Chiaro Professore Annunziata ci regala. In bellissima antitesi presenta la Pompei pagana e la Pompei cristiana, facendo rilevare i prodigi di questa e l'opera eminentemente santa e civile dell'incomparabile suo Fondatore, D. Bartolo Longo.

INVITO EUCARISTICO

DI S. ALFONSO

Anime sitibonde su la via

polverosa dell'oro e del piacere,
l'onda più pura ch'in la terra sia
al vivo Fonte deh! venite a bere.

Venite, o cuori, nella nostalgia

sorgendo il sole e nelle fosche sere;
qui scioglierete dolce in allegria
il vostro canto alle superne sfere.



Non ricordate di Gesù gli accenti,

che più rivolse presso la collina
alle turbe affannate e sofferenti?....

Egli in rugiada muterà la brina

e in aura mite i più furiosi venti,
come fece viatore in Palestina.

Devoti di S. Alfonso!

Diffondete il Periodico Alfonsiano, che vede la luce il 2 di ogni mese e che riporta articoli per la maggior conoscenza della incomparabile Dottrina e Santità di questo fulgido Astro della Chiesa Cattolica.

Numeri di saggi si danno gratuitamente: basta richiederli alla Direzione del Periodico in PAGANI — (Salerno)

LE NOSTRE MISSIONI

A NICOTERA (Dioc. di Tropea)

Mai, senza dubbio, la Cattedrale di Nicotera, vera perla della nostra Calabria, si vide così affollata!... Era questo il motto unanime; e questo lo spettacolo commovente che faceva piangere tutti di santa letizia. Ognuno asseriva commosso che, a memoria di uomo, nessuna delle Missioni era riuscita così entusiastica come questa, data dai figli di S. Alfonso venuti dal Collegio della vicina Tropea, in questo indimenticabile mese di febbraio, ricorrendo l'Anno Santo della Redenzione, 19 volte secolare. E la S. Missione, voluta e preparata in ogni suo particolare dal nostro veneratissimo Pastore Mons. Cribellati non poteva riuscire più salutare, né avere migliore e più felice successo.

Tutte le Autorità ecclesiastiche, civili, politiche e militari con a capo l'Ecc.mo Vescovo col Rev.mo Capitolo, alle porte della Città ricevettero i Ministri del Signore, ed al canto di inni sacri, seguiti da una massa di popolo festante, si giunse in Cattedrale, ove si aprì la S. Missione con apposito discorso del Superiore dei Missionari ed altro dell'Ecc.mo Monsignore.

I fedeli, sera per sera crescevano di numero da giungere all'invincibile. Persone di ogni condizione e di ogni ceto pendevano dalle labbra dei predicatori, i quali con parola facile, chiara, forte e sentita svolgevano il mirabile programma Alfonsiano: nulla del metodo di S. Alfonso fu tralasciato. Vero segreto che opera dovunque miracoli di trasformazione morale e porta sempre un soffio di vita nuova e di restaurazione religiosa, sociale e civile, da riaccendere nei cuori profonda fede cristiana. E il buon Dio non ha mancato, anche qui, dei suoi prodigi di risurrezione morale, di catene diaboliche spezzate, di matrimoni convalidati, di odi sedati, di restituzioni compiute ecc.

Riuscitissime sotto ogni riguardo le varie Comunioni generali e tutte le altre funzioni, ma due funzioni scrivevano una pagina aurea nella storia della Fede e della Civiltà di Nicotera. Un corteo interminabile di circa mille uomini con corona di spine in testa e una corda al collo, seguendo il Vessillo della Croce inalberato dallo stesso Vescovo circondato dal Parr. Corso e dai Missionari, ed al canto «Perdono mio Dio», percorse le vie della Città, destando in tutta la cittadinanza la più profonda commozione. Al ritorno in Cattedrale ormai insufficiente a contenere la marea di uomini, questi si accostarono alla sacra Mensa, ricevendo la S. Comunione con viva fede e santo raccoglimento, e lo stesso Mons. Vescovo coadiuvato da due Canonici, volle distribuirli ai suoi amati figli.

All'indomani aveva luogo un secondo avvenimento quale ultima manifestazione esterna: la Comunione solennemente por-

tata agli infermi. Gesù Sacramentato sotto ricchissimo baldacchino, le cui aste erano sorrette da Professori Insegnanti della Città, accompagnato dai Nobili e dalle Autorità locali con ceri accesi, tra gli osanna e sotto una densa pioggia di fiori profumati, passò benediciendo tutta la Città di Nicotera. Il popolo compatto era al seguito del Divinissimo con le sue Organizzazioni fasciste, civili e religiose che accrebbero solennità ed entusiasmo al religioso corteo. Inappuntabile il servizio d'ordine e di onore prestato dai Carabinieri RR. e dalla Milizia Fascista, diretto dal solerte Comandante. Al ritorno, mentre da mille voci si elevava il cantico «Tadoriam Ostia divina» e l'altro «Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera» il Rev.mo Parroco Can. Corso impartiva la benedizione Encaristica ai buoni figli di Nicotera, tutti presenti alla solenne manifestazione.

Alla sera dopo il discorso di chiusura del Missionario, Mons. Vescovo pronunciò dal Trono gentili e sentite parole di ringraziamento all'indirizzo dell'Altissimo, dei PP. Missionari e del buon popolo di Nicotera, ed infine impartì la solenne Benedizione.

Ed ora giungano graditi i sensi del nostro profondo attaccamento e di gratitudine all'infaticabile ed ottimo Pastore Mons. D. Felice Cribellati col Rev.mo Capitolo e Clero, al Rev.mo Parroco ed al Popolo tutto di Nicotera della lieta accoglienza e di tanta carità prodigata ai poveri figli di S. Alfonso, che riconoscentissimi innalzano al Signore fervidi voti, perchè il frutto della S. Missione sia duraturo e fecondo di immenso bene per tutti.

A CIRÒ MARINA

I Padri Redentoristi di S. Andrea Jonio hanno terminata la loro campagna missionaria di quest'anno con la missione di Cirò Marina, cittadina di circa 6000 ab., non ancora del tutto autonoma, perchè sorta di recente, ma graziosamente, sulla riva dell'Jonio.

Nel pomeriggio adunque di Domenica — 15 apr. u. s. — 3 Padri Redentoristi facevano solenne ingresso nella città, accolti dal Parroco - D. Ernesto Terminelli -, dall'unica Congrega del SS. Sacramento e dal popolo festante. Giunti alla Chiesa parrocchiale, il P. Superiore - dal pergamo - presentava al popolo il Crocifisso, che già aveva inalberato entrando in città, come ricordo di misericordia, di pace, di amore. Si apriva così la S. Missione...

E il popolo accorse numeroso, sin dalle prime sere, alle prediche; di giorno in giorno sempre più numeroso fino a rendere la Chiesa incapace di accoglierlo tutto. Il facile, ma efficacissimo metodo di S. Alfonso - cui i 3 Padri si tennero tenacemente attaccati - produsse nel popolo un forte risveglio di vita religiosa.

Tra le funzioni, solennissima riuscì la processione del SS.mo portato agli infermi.

Gesù Ostia passò benediciendo per le strade di Cirò Marina, tutte pavesate a festoni; passò tra le note marziali di «Da quell'Ostia pan di Vita...», cantata a pieno coro da uomini e donne, che, numerosissimi, facevano scorta d'onore al Sacramento. Molto commovente fu però la processione di oltre 250 uomini, che percorsero, con ordine e serietà, le vie della cittadina, in abito di penitenza, al canto (tutto proprio dei Redentoristi) del S. Rosario. In piazza poi, prima di rientrare in Chiesa per ricevere la S. Comunione, essi ascoltarono, devotamente silenziosi, il discorso di un P. Missionario, che, con calda parola, li invitava a far penitenza dei loro peccati pubblici. Fu allora che i bravi uomini di Cirò Marina, disprezzando ogni rispetto umano, si armarono della fune che loro pendeva dal collo e fecero vera e pubblica penitenza.

Infine nel pomeriggio di domenica 29 ap. la commovente cerimonia dell'impianto delle 5 croci - ricordo, chiuse, con rimpianto di tutti, la S. Missione. Mai si era veduto tanto concorso di popolo, che, cantando «Evviva la Croce», si stringeva attorno ai Missionari, al Parroco, che, coronati di spine, portavano le Croci. Sul luogo dell'impianto delle croci, i PP. Superiore e P. Loffredo dissero brevi parole sui 5 misteri dolorosi; e il Parroco poi ringraziò i Missionari, magnificando i loro lavori.

Degno di nota è l'atto veramente bello dei giovani Cirotesini della squadra calcistica. Proprio all'ultimo giorno della Missione, costretti a portarsi a Crotone per una sfida a foot - ball, vi andarono dopo essersi tutti - eccetto uno - confessati e comunicati; e, riusciti vincitori dalla gara, percorsero, in carrozza tutta la strada che da Crotone porta alla Ferrovia, cantando in coro l'Ave Maria, secondo la melodia imparata in missione. Li additiamo ad esempio!

L'indomani i Padri partirono, lasciando nel popolo amaro rimpianto.

Ed ora Cirò Marina vive alla luce purissima della Fede, con la fulgida visione del Cielo e di Dio. Certo essa serberà il caro ricordo della Missione, che, al presente, le affiora nell'animo come musica divina! Oggi la ripete ai suoi figli che, sani e robusti, si trastullano sulla mite spiaggia; domani, - resasi autonoma - scriverà nella pagina più gloriosa di sua storia, gli echi soavi di questa missione.

A CORGILIANO CALABRO (dioc. Rossano)

Sabato, 17 feb. u. s., si aprì la missione a Corigliano Calabro, ridente cittadina di circa 20.000 abitanti in prov. di Cosenza. Verso il meriggio, 6 padri Redentoristi furono accolti, all'ingresso della città, dal Clero, da tutte le Associazioni Cattoliche - che poi larghissima parte presero a tutte le funzioni della missione - e da numeroso popolo. Giunti processionalmente alla

Chiesa di S. Pietro, il P. Superiore disse un breve, ma efficacissimo discorso di apertura: «il nostro programma: far risorgere in voi la pace di Cristo, mediante la considerazione delle verità della fede».

Infatti si cominciò regolarmente la missione in due Chiese, aprendosi poi anche una terza all'ultima settimana per maggiore comodità del numero grande della popolazione, che ogni sera stipava letteralmente le Chiese, avida della parola di Dio, sinceramente entusiastica e ammiratrice del metodo, tutto proprio, di S. Alfonso, sempre nuovo ed efficace: commoventi... I Padri si moltiplicarono, né risparmiarono fatica, e il popolo corrispose largamente. Corrispose col suo intervento alle prediche, alle diverse processioni di penitenza, alle Comunioni generali.

Corrispose in modo degno di ammirazione, il giorno 5 marzo — ultimo della Missione —, allorché i Padri dalla Chiesa di S. Pietro, mossero verso una piccola collina per Pimplan- to del Calvario, Pioveral... E sotto la pioggia tutto il popolo accompagnò, osannando alla Croce, i Padri. Ed anche sotto la pioggia, fitta ed insistente, ascoltò, attento e devoto, le parole dei PP. Di Meo e Loffredo, che, commemorando la Passione di Gesù dal Getsemani al Calvario, additavano le Croci piantate, come un solenne monumento a Cristo Redentore, come ricordo e monito dei propositi fatti nei bei giorni della Missione.

Ed ora, o Corigliano, avanti, sempre più avanti, più in alto! I cari Padri ti hanno lasciato sinceramente buoni i tuoi uomini, che tuttora fanno risuonare potentemente le tue strade del flebile e soave canto del Rosario (tramandato da S. Alfonso ai suoi figli), la cui eco si perde più giù, lontano, fin nelle acque della tua marina... Ed essi - numerosissimi, rigidamente incolonnati, insieme ai Militi in tenuta - percorsero le tue vie con una corona di spine al capo e una fune pendente al collo, al canto di «Perdono, mio Dio», e affollarono poi, famelici, la mensa Eucaristica. Dunque, Corigliano si è simpaticamente affermata, città di fede, di bontà, di entusiasmo. Si sapeva, lo sapevamo... E lo conferma ancora il suo tristo, accorato rimpianto per la partenza dei Padri; le sue calde, insistenti suppliche per riaverli, per rivederli; nel loro antico Collegio, che tanta mestizia infonde con le sue squallide, tacite mura, una volta rigide testimoni delle virtù di quei Padri, la cui benefica immagine è ancor viva nell'animo del buon popolo di Corigliano.

E i Padri verranno... Verranno a coltivare smorosamente quel seme, che ora hanno gettato nel tuo cuore, o Corigliano.

L'oro e l'argento per l'Urna

Pagani — Carmine Coppola: 4 bicchierini di argento. Margherita Scipioni: una fede di oro. P. Villanacci d. SS. R. per N. N.: 17 monete, due anelli, catena e Crocifisso d'argento,

GRAZIE

A PAGANI — Geppino Oliva liberato da grave sciagura per la protezione di S. Alfonso.

Il bambino Geppino Oliva di Alfonso, il 28 settembre 1932, mentre attraversava la strada, fu investito in pieno da una automobile che procedeva a tutta corsa.

Fu un momento di terrore per coloro che si trovavano presenti al grave incidente, e anche di più per quelli che transitavano in macchina. Ma quale non fu la meraviglia di tutti nel vedere il mal capitato ragazzo uscito dalla parte posteriore della macchina, completamente illeso! Tutti stupefatti dalla meraviglia gridarono al miracolo, asserendo che ciò non poteva avverarsi senza una protezione soprannaturale.

E giustamente i genitori del fortunato bambino si professano obbligati a S. Alfonso che li ha liberati da tanta imminente sciagura, nutrendo essi una divozione specialissima per questo gran Santo che invocano continuamente, raccomandando la famiglia alla valevole protezione di Lui.

Sono perciò venuti alla sua Tomba per esternargli tutta la sentita riconoscenza e per invocarne la continua assistenza dal Cielo.

A PAGANI — La Signora Tina Cesareo protetta da S. Alfonso.

La Signora Tina Cesareo, ferventissima devota di S. Alfonso, nel giorno 11 aprile del corrente anno fu sorpresa da uno strano malessere, tanto più preoccupante perchè la paziente trovavasi in istato interessante.

Fu chiamato di urgenza il valentissimo Dott. Filippo Desiderio il quale constatò il grave pericolo del caso, trattandosi di aborto, senza frapporre indugio procedette alla operazione chirurgica, che riuscì felicemente.

La Cesareo nel pericolo in cui versava, granfe fiducia ripose nell'intercessione di S. Alfonso e della Madonna del Buon Consiglio che invocava con tutta la fede; e perfino le sembrò di vedere vicino al suo letto S. Alfonso che l'incoraggiava a non temere. Grata perciò al suo celeste Protettore, è venuta alla Tomba del Santo per ringraziarlo della completa guarigione, chiedendo che la grazia si pubblicasse sul *Periodico Alfonsiano* come aveva promesso al Santo.

A Pagani — Giuseppa Gioia di anni 60, nel mese di febbraio ultimo averti un malessere insolito con forti disturbi viscerali. La povera paziente era divenuta nevralgica ed alle volte appariva come attaccata da fenomeni epilettici. In tanta sventura, unico suo mezzo, fu il ricorso a S. Alfonso: lo pregò con gran fervore e ripose tutta la sua fiducia nel valevole patrocinio di Lui. Infatti da che ebbe ricorso al gran Santo, cessarono i disturbi come d'incanto e si rimise in poco tempo.

Grata al suo Patrono è venuta alla Tomba di S. Alfonso con una offerta di cera da ardere innanzi alla Venerata Urna che custodisce il Sacrosanto Corpo dell'insigne Dottore della Chiesa, mostrandosi oltremodo riconoscente della grazia, e per implorarne delle altre.

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'amana.

CRONACA DELLA BASILICA

Domenica 20 maggio nella nostra Basilica si celebrò il 1.° anniversario della Consacrazione ufficiale della Città al Divin Cuore Eucaristico di Gesù. Data degna d'essere rievocata e celebrata nel fervore pieno degli animi.

Al pomeriggio il P. Rettore tenne a numeroso popolo un appropriato discorso di occasione. Indi si cantò solenne Te Deum ed il P. Provinciale recitò la formola della rinnovazione della Consacrazione della Città, ed impartì la solenne Benedizione.

Ci piace ora riportare i Documenti consolanti di questa Consacrazione della Città al Cuore Eucaristico di Gesù. Li tralasciamo l'anno scorso, occupati come eravamo dallo svolgimento delle feste centenarie; ma ora è necessario renderli di pubblica ragione.

Domanda plebiscitaria del popolo paganesi nel chiedere la Consacrazione.

**Ill.mo Signor Podestà
GRV. AVV. ALFONSO ZITO**

Pagani

I SOTTOSCRITTI:

interpretando del popolo di Pagani gli alti sentimenti non solo civili e patriottici, ma soprattutto religiosi, essendo stata questa Città patria di due illustri e venerati Martiri della Fede, nei primi secoli del Cristianesimo - S. Felice e S. Costanza considerando che il Governo Nazionale Fascista valorizza e promuove nobilmente il sentimento religioso, legato alla vita e alla gloria del popolo Italiano

inspirandosi allo straordinario e lieto avvenimento della Ricorrenza Bicentennaria della istituzione dei Missionari Liguorini, sparsi oggi in tutte le parti delle Nazioni del mondo, il cui Fondatore è il gran Dottore della Chiesa universale - S. Alfonso M. De' Liguori - del quale la Città Nostra possiede la gloria del Glorioso Sepolcro, quale in questo mese verranno a venerare tutti i Rappresentanti Religiosi del mondo considerando che il suddetto Santo fu nel secolo XVIII. il più attivo ed ardente Apostolo dell'Eucaristia e del Divin Cuore di Gesù, arrestando con i suoi scritti poderosi il dilatarsi degli

errori del Giansenismo nella Patria Nostra, nell'Europa ed in tutto il mondo

fanno viva istanza alla S. V. Ill.ma perchè si compiacca deliberare che Pagani civile, patriottica e credente venga ufficialmente consacrata al Divin Cuore Eucaristico di Gesù, imitando altre nobili città Italiane che con atto solenne e pubblico delle Civiche Autorità hanno compiuto simile Consacrazione ufficiale.

Pagani 8 maggio 1933 a. XI E. F.

(seguono le firme)

MUNICIPIO DI PAGANI

Estratto del Verbale di Deliberazione del Podestà

CONSACRAZIONE DELLA CITTÀ DI PAGANI AL CUORE EUCARISTICO DI GESÙ

L'anno millenovecentotrentatré (XI E. F.) addì tredici del mese di maggio in Pagani e nell'Ufficio Comunale.

Il Podestà Signor Avv. Cav. ALFONSO ZITO assistito dal sottoscritto Segretario Capo Reggente Signor D. Alfonso Di Mauro ha adottato la seguente deliberazione: Letta la istanza presentata da numerosissimi cittadini, che, in nome della popolazione, chiedono all'Autorità Comunale che la Città sia solennemente Consacrata al Cuore Eucaristico di Gesù.

Letto l'analogo voto del Fascio di Combattimento di questa Sezione.

Premesso che Pagani, fin dai primordi del Cristianesimo, diede alla Chiesa due Santi Martiri: Felice e Costanza, che versarono il Sangue per la Fede di Cristo.

Che a questo suo vanto si aggiunge, nel secolo XVIII, la gloria di S. Alfonso Maria dei Liguori, le cui sacre Ossa si custodiscono gelosamente nella Basilica a Lui dedicata, ed ora rinnovata nel fasto dei marmi e di opere di arte.

Considerando che l'istanza dei cittadini e l'analogo voto del Fascio pervengono proprio quando si compiono due eventi importantissimi per la storia religiosa, sia di Pagani, sia di tutto l'Orbe Cattolico.

Invero, ricorre quest'anno il secondo centenario della Congregazione del SS. Redentore, tanto benemerita della vita cristiana dei Popoli in generale e di Pagani in modo speciale, e questo avvenimento coincide con la celebrazione dell'Anno Santo, proclamato dal Sommo Pontefice per il decimonono centenario della Redenzione del genere umano.

Giudicando che, per tali motivi, Pagani sente il bisogno di consacrarsi al Cuore Eucaristico di Gesù, che diede la fortezza ai Suoi Martiri e lo zelo al Suo Santo Dottore.

Ritenuto, infine, che il solenne atto di consacrazione è promessa a Dio di continuare nelle vie feconde della fede, proclamata dal Duce, come il più alto valore morale, indispensabile alla grandezza di un popolo.

Vista la legge Comunale e Provinciale.

D E L I B E R A

Consacrare la Città di Pagani al Cuore Eucaristico di Gesù nel giorno 21 maggio 1933, anno XI. E. F., coi più fervidi voti che tale consacrazione sia apportatrice di benefici a questa industrie e patriottica popolazione.

A perpetua memoria dell'atto solenne; apporre alla facciata esterna del Collegio dei Redentoristi, un ricordo marmoreo, recante la seguente epigrafe:

D. O. M.

PIO XI PONT. MASS. - VITTORIO EMANUELE III RE
BENITO MUSSOLINI DUCE

—o—

AL CUORE EUCARISTICO DI GESU'
RE DEI SECOLI

CON LA FEDE DEI MARTIRI FELICE E COSTANZA
CON L'ARDORE DEL COMPATRONO S. ALFONSO
DOTTOR DELLA CHIESA UNIVERSALE
S. E. IL VESCOVO MONS. GIUSEPPE ROMEO
ED IL PODESTA' CAV. DOTT. ALFONSO ZITO
ACCOGLIENDO IL VOTO UNANIME DEI CITTADINI
IN QUESTA PIAZZA

SOLENNEMENTE CONSACRARONO

LA CITTA' DI PAGANI

IL 21 MAGGIO DELL'ANNO SANTO 1933. XI. E. F.
BICENTENARIO DELLA CONGREGAZIONE REDENTORISTA

—o—

IL COMUNE

Offerte per i Restauri

Catania - P. Felice Lo Re S. J. per N. N. l. 200 - Villa dei Liberi - Angelina Civali p. g. r. l. 100 - Ospizio di Costa - Ins. Teresina Liguori p. g. r. l. 50 - Casatore - Parr. Cesare Quadri- no per l'urna di S. Alfonso l. 50 - Panni - Saveria Colammia ved. Montecalvo l. 50 - Frattammagore - Sac. Federico Pezzullo l. 50 - Forino - Gaetano Lanzetta l. 50 - Aspromonte - Maria Villani l. 100 - Palmanova - Ferdinando Majoran. l. 100. - Brooklyn - Virginia Principe l. 12 - Palma Campana - Gli Apostoli dei Servi di Maria l. 20 - Praja a mare - P. Di Marino per N. N. l. 22 - Siano - Vincenzo Rescigno l. 10 - Angri - Igenito Caterina l. 50; Concetta D'Antuono l. 5 Nocera Inferiore

- Margherita Mellilo l. 5: Prisco Mariniello l. 15 - Casoria - Can. Domenico Ferrara con pellegrinaggio l. 25 - Monteleone di Puglia - Valentina Lalla l. 5 - Avellino - diversi pellegrini l. 11 Pagani - P. Di Marino per la Cappella di S. Alfonso l. 300: Pasqualina Giordano l. 100: N. N. l. 20 - Emilia Montefusco ved. Cesareo l. 10 - alcuni devoti l. 5 - Mantillo Gallo l. 2 - raccolte in Chiesa al 2 del mese l. 26 - Maria Pepe di Raff. l. 5 - Pescara - Argia Golino l. 10 - Lancusi - Rosalba Siniscalchi l. 10.

Nel Cuore di oro

In questo mese si sono iscritti i seguenti benefattori con offerta da l. 50 in su:

P. Felice Lo Re, Angelina Civali, Ins. Teresina Liguori, Parr. Cesare Quadri- no, Saveria Colonnina Ved. Montecalvo, Sac. Federico Pezzullo, Gaetano Lanzetta, Maria Villani, Ferdinando Majorano, Caterina Ingenito, P. Di Marino Tommaso, Pasqualina Giordano.

Per la Cappella di S. Alfonso

Caloroso appello rivolgiamo a tutti i numerosi ammiratori e devoti del gran Dottore S. Alfonso per un generoso concorso agli artistici restauri della Cappella del Santo, dove in uno splendore di fede e di gloria si venera l'urna con le sue Ossa benedette.

Preghiamo per i nostri morti

Ciorani: P. Luigi De Lucia d. SS. R. Ardentissimo Missionario. Nacque a S. Maria a Vico il 2 dicembre 1856. Fece i suoi studi teologici e morali nel Seminario di S. Agata dei Goti: fu ordinato Sacerdote il 20 dicembre 1879: Parroco oltremodo zelante per molti anni. Nel 1903 chiamato da Dio professò vita religiosa tra i Redentoristi: fu ammirato per suo ardore nelle opere di gloria di Dio. Tranquillamente morì a Ciorani il 14 maggio ultimo.

S. Angelo a Cupolo: Signora Luisa Capozzi nata Ohim- miento, di anni 82, assidua lettrice del nostro Periodico ed attaccatissima a S. Alfonso ed ai suoi figli. Condividiamo il dolore della benemerita Famiglia Capozzi, assicurando che tutti i Redentoristi si assoceranno nel suffragio ai Confratelli di S. Angelo a Cupolo, onde affrettare il possesso della gloria alla cara Estinta.

Caposele: Sig. Luigi Malanga, di anni 85, padre venerato del nostro amico Arciprete D. Francesco Malanga. La vita intemerata dell'Estinto e la sua predilezione per S. Gerardo, sia di conforto alla Famiglia Malanga, mentre assicuriamo che suffragheremo quell'anima benedetta.

ORATORIO SACRO



« Copiosa apud eum Redemptio »

L'ATLETA DEL SIGNORE

S. Alfonso M. De' Liguori

FONDATARE DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE

IV PARTE

SUI CAMPI

A questi primi compagni altri se ne aggiungono, e s'iniziano i lavori apostolici delle Missioni ideate da Alfonso tra l'ammirazione dei Vescovi e le benedizioni dei popoli santificati dalla parola e dall'esempio dei nuovi Missionari.

Storico: *E scesero gli atleti del Signore scolpiti sovra il petto de la croce, di fiamma crepitante accesi in core, col nome nazareno in su le labbra!...*

E scesero sui campi fecondati ne la pietà di planti immacolati, nel Sangue dell'Amore crocifisso!...

E scesero novelli ardenti eroi, nè sì grande Achille, nè l'incanto più bello fu de la cesarea palma!... Nè d'artisti e poeti fu più santo l'ideale de l'alma!...

E scesero portando in ogni cuore la luce nel dolore, portando in ogni spirito inaridito la vita del Traffitto!...

E scesero tergendo ogni delitto e risanando il fallo ormai contrito, e riversando in dono il bacio del perdono!...

E la pietà fiorì, fiorì l'Amore, fiorì la penitenza ed il candore!...

Pertanto l'Angelo di S. Maria dei Monti ringrazia il Signore, altri Angeli gli fanno eco.

Angelo: *O Signore possente del cielo, è d'Averno già rinto il livor, già comincia la fiamma di Zelo che ti vendica l'ara e l'onor!...*

eco degli angeli a coro: *Di grazie un cantico suoni al Signor!...*

Angelo: *O Signore pietoso, l'omaggio già novello si desta nel cuor, già risplende nel fulgido raggio la speranza, la fede, l'amor!...*

eco a coro: *Di grazie un cantico suoni al Signor!...*

APOTEOSI

Mentre Alfonso e i suoi missionari ritornano da una missione cantando « evviva la croce » vicino Scala, sul monte appare una talpide Croce, che si aderge al Cielo e che distende le sue braccia come per abbracciare il mondo.

Alfonso guarda e commosso in lei vede tutte le lotte, le glorie e l'avvenire della sua povera Congregazione: è il cammino destinale dalla Provvidenza.

Missionari: *Evviva la Croce sorgente di gloria, eterna memoria del mio Redentor!... Beato quel Cuore che sempre sta fisso in Dio Crocifisso che tanto l'amò!...*

Sul Monte appare la Croce e S. Alfonso l'addita ai compagni:

Alfonso: *Ecco la Croce eterna di nostra Redenzione, in lei la nostra Unione vita e trionfo avrà*

Poi estatico erompe in quest'anno: Al tuo piedi germogliano i miei figli come le rose e i gigli, al raggio tuo fioriscono i giardini d'apostoli divini!...

Intanto i compagni di Alfonso invitano: *O Anime elette venite allo sposo, che dolce riposo in croce trovò!...*

Dai paesi convertiti giunge il canto alla Croce: *Evviva la Croce, la croce evviva, evviva la Croce, e Chi la portò!...*

S. Alfonso: *Oltre i monti e le valli, oltre i deserti, come farò d'amore, brilla il vessillo santo a' cieli aperti del nostro Redentore!... Oh! quanti alme dal fallo rio redente, oh! quante colpe estinte!... Donde venite, o turbe d'ogni gente vestite a mille tinte?...*

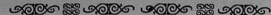
Continua l'invito: *Venite, o fedeli, prostrati alla Croce, alzate la voce: sul Cristo ci amò!...*

S. Alfonso: *Ma oh! Dio!... le lotte, l'ansie, i dubbi, i planti imperversano ancora?... l'ira fatal d'indegni e tracolanti ci trama l'ultim'ora?...*

Chi tince?... su le zolle il sangue stilla, degli apostoli l'alma; muore l'inferno, gloriosa brilla del Redentor la palma!...

I missionari e il popolo: *Sul caro tuo seno io voglio salire, io voglio morire unito con te!...*

S. Alfonso *chiusa la visione* *Avanti sempre a spargere, o miei figli, il regno del Signore: io veggio in cielo un palpito di gigli e un serto di splendore!...*



L'opera delle Borse di Studio

Devoti di S. Alfonso!

L'opera più grande che l'uomo può fare su la terra è di cooperare con Dio alla salvezza delle anime.

— Chi non ha la vocazione *missionaria*, può partecipare al merito di questa grande opera, aiutando con i mezzi che la Divina Bontà ha messo a sua disposizione, le vocazioni dei giovani aspiranti ad essere Missionari Redentoristi.

— Tutti possono parteciparvi con la preghiera, o con offerte sia grandi che piccole.

— Si diviene **BENEFAATTORI** dei piccoli Missionari Redentoristi, col fondare una *Borsa di Studio Perpetua* (L. 25 mila), il cui interesse annuo serve per la formazione di un Missionario ogni sei anni, successivamente, ovvero una *Borsa di studio temporanea* (L. 5 mila) che serve per formare un solo missionario.

— Si diviene **Cooperatore**, contribuendo anche parzialmente alla fondazione di una *Borsa*, o inclinando l'abbonamento benefattore al nostro Periodico, o con qualunque offerta, anche per una sola volta.

Riportiamo le Borse da completare.

I - SS. Trinità	Totale	L. 178,00
II - SS. Redentore	>	> 2300,00
III - Cuore Euc. di Gesù	>	> 680,00
IV - Cuore di Gesù	>	> 1280,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	>	> 255,00
VI - S. Michele Arcangelo	>	> 60,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	>	> 10160,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa) riservata per una Pia Persona) - Somma preg. L. 17400		
Altra offerta L. 5000	>	> 22400,00
VIII - S. Alfonso (2. Borsa Somma	>	> 4700,00
IX - S. Clemente	>	> 180,00
X - S. Gerardo	>	> 1865,00
XI - Ven. Blasucci	>	> 304,000
XII - Sante Anime del Purgatorio (2. Borsa)	>	> 410,00
XIII - M. SS. Immacolata	>	> 2560,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	>	> 475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	>	> 2100,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori
Casa Editrice «S. ALFONSO» - Donini & Donnarumma - Paganì



S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

S. Alfonso e l'Azione Cattolica — L'esimo Direttore di S. Alfonso M. del Liguori — La Missione Popolare di S. Alfonso M. del Liguori — S. Alfonso e il movimento liturgico odierno — La festa e l'Ufficio del Cuore Eucaristico nella Diocesi di Parigi — Preghiamo per i nostri morti — Grazie — Cronaca della Basilica — Cooperatori.

S. Alfonso e l'Azione Cattolica

(continuazione vedi N. 6)

Le Missioni

Il mezzo *principale*, di cui si avvalse quest'Uomo Provvidenziale per creare le sue associazioni furono le *Sante Missioni*.

«Le sante Missioni altro non sono che una continuata redenzione, che il Figlio di Dio sta facendo continuamente nel mondo per mezzo dei suoi ministri. Esse in qualche modo sostengono la Chiesa, la mantengono nel suo fervore, separano la zizzania dal frumento, fortificano i deboli, confermano i forti, rialzano i caduti, scoprono gli errori e dileguano gl'inganni del Demonio. In una parola, bisogna persuadersi che le Missioni sono il mezzo più importante ed efficace, se non vogliamo dire l'unico, per conservare la fede e mantenerla stabile sulla pietra, che è Cristo».

Non è qui il luogo di fare il panegirico e la storia delle Missioni — «l'opera più eroica» che si eserciti nella Santa Chiesa (2), come afferma il Santo delle Missioni, Leonardo da Porto Maurizio.

Qualunque Missione, tra i fedeli o gl'infedeli, è certamente, dopo il battesimo, la grazia più grande, che Dio possa fare ad

[1] Costituzione e regole della Cong. del SS. Redentore: Parte I Cap. I Costituzione 1^a n. 40

[2] Massime di Missioni N° 1